

Centro Palatino TV

LE REDAZIONI GIORNALISTICHE DELLE RETI MEDIASET

Oggi giorno vantare un uso più razionale dell'energia è diventato quasi di moda, ma è una di quelle mode che fanno bene alla salute e alle tasche di tutti. Quando questo vanto si traduce in azioni concrete, soprattutto nel campo dello show business, spesso accusato di spreco di risorse per futili motivi, ci sembra doveroso documentarlo per i nostri lettori, per dimostrare che, grazie alle nuove tecnologie, si può risparmiare senza rinunciare alla qualità.

Il buon esempio di oggi ci viene dal Centro di Produzione Palatino TV di Roma, splendido esempio di recupero architettonico di fabbricato industriale nel cuore della Roma antica, che ospita, oltre alle redazioni romane di Studio Aperto e TG4, gli studi in cui vengono prodotti TG5 e Matrix.

Lo studio del TG5

Lo studio "di Mentana" è piuttosto grande e l'unico elemento di arredamento è un tavolo rotondo di vetro. Dal punto di vista delle inquadrature è molto versatile: il tavolo si può utilizzare in almeno quattro angolazioni diverse, ognuna con un fondale diverso: un pannello di vetro opaco su cui lavora in retro un videoproiettore Christie da 25.000 ANSI lumen; uno schermo per proiezioni frontali servito da un altro Christie da 25.000 ANSI lumen; una parete illuminata che riporta le grafiche del TG, per finire con la grande vetrata scura che separa lo studio dalla regia, con la sua tipica infilata di monitor. Una seconda postazione, con sgabello e senza tavolo, viene utilizzata per alcune edizioni brevi o per interventi da studio. In attesa del direttore del centro, incontriamo **Giuseppe Iannotti**, responsabile dello studio del TG5. Giuseppe, puoi spiegarci più nel dettaglio le dotazioni tecniche di questo studio?

Certo: per le riprese delle varie edizioni utilizziamo 4 telecamere Sony con testate remotate Vinten...

Quindi le camere sono pilotate a distanza?

Sì, il remotaggio è completo: c'è un operatore davanti ad un computer che riceve dalla regia le indicazioni sulle inquadrature e manovra tutte e quattro le telecamere. Considera che, trattandosi di telegiornali, il conduttore generalmente sta seduto, può avere uno o più ospiti o anche interventi dalla seconda postazione in studio, ma le inquadrature sono piuttosto statiche e spesso l'operatore conosce già l'inquadratura successiva a quella in onda. La possibilità di memorizzare e blindare le inquadrature, oltre ad una peculiare fluidità regolabile, fanno delle camere remotate la soluzione ottimale per il settore news. Per l'utilizzo standard dello studio servono 5 persone più un responsabile, ma, nel caso di edizione straordinaria, 2 persone sono in grado di accendere lo studio e andare in onda con 1 camera, 1 radiomicrofono e 1 lettore Betacam per i contributi.

Su questa camera vedo montato un sistema di specchi con un monitor; di cosa si tratta?

Questa è la camera principale, quella del classico mezzobusto. Questo sistema si chiama *prompter* ed è un *gobbo* elettronico che permette di visualizzare su questo specchio allineato con l'asse ottico della telecamera i testi che lo speaker deve leggere. In questo modo il conduttore può leggere la notizia mantenendo lo sguardo fisso in macchina. Tutta l'edizione può essere fatta senza l'utilizzo di veline cartacee ed è il conduttore stesso che, attraverso un pedale, sfoglia le pagine sul *prompter*.

Sui monitor nascosti sotto il piano di vetro del tavolo che tipo di contributi mandate?

Come vedi i monitor sono 8: su due mandiamo il program, su due il preview e sugli altri le quattro macchine di contribuzione con i servizi in successione. In questo modo il conduttore sa sempre che cosa è in onda, quale sarà l'inquadratura successiva e se i servizi sono pronti a partire e con quale ordine. A fianco dei monitor c'è un timer con l'orologio temporale ed un cronometro di durata dei vari

blocchi della trasmissione che sono soggetti a tempi tassativi.

Il microfonaggio?

Lo speaker di solito ha un lavalier radio, con un secondo lavalier a filo pronto all'uso mentre il backup continuo è garantito da due panoramici Crown sul tavolo. Sotto il tavolo è montata anche una barra a LED che viene utilizzata per eliminare le ombre prodotte dall'illuminazione dall'alto.

Mentre chiacchieriamo, ci raggiungono **Gianni Mastropietro**, direttore della fotografia ben noto ai nostri lettori, e **Giorgio Marra**, direttore del Centro e quindi "padrone di casa": le persone giuste per spiegarci i principi che hanno ispirato le sostanziali modifiche recentemente apportate alla scenografia dello studio e, soprattutto, al sistema di illuminazione.

Signor Marra, in questo studio ci sono delle innovazioni tecnologiche importanti: puoi spiegarle ai lettori di Sound&Lite?

Certo. Le soluzioni innovative, ed anche un po' sperimentali, sono più di una. Intanto tutti i pannelli che circondano lo studio sono vuoti ed illuminati direttamente dall'interno con tecnologia LED; in questo modo le immagini grafiche risultano molto brillanti minimizzando le riflessioni.





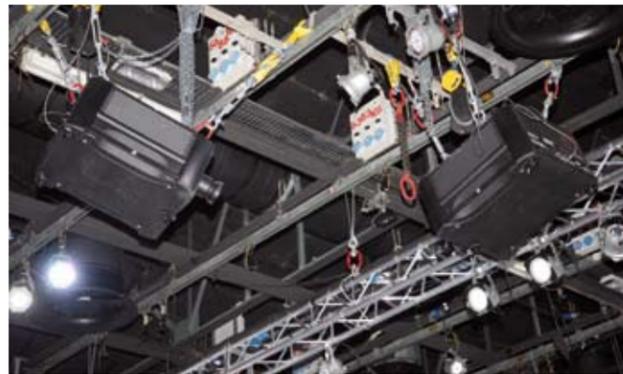
& Sopra da sx:
Giorgio Marra,
direttore del Centro
di Produzione TV
Palatino.

Video proiettori della
Christie da 25.000
ANSI lumen.

Si distingue dagli altri pannelli quello posto dietro alla postazione principale che è stato ideato da noi e prodotto appositamente per questo studio. È costituito da due lastre di vetro affiancate, fra le quali è posta una pellicola opaca che permette di vedere attraverso i vetri il pannello illuminato posto dietro che riporta le grafiche del TG, come nelle altre pareti dello studio; quando però viene acceso il video proiettore posto sul retro, la trasparenza cede il posto alle immagini proiettate, di solito un servizio o un ospite in collegamento. È una soluzione scenografica di cui siamo molto orgogliosi che abbiamo battezzato "Switchglass" e che probabilmente, una volta finita la sperimentazione, utilizzeremo anche in altre produzioni.

Ma la vera grande novità è il sistema di illuminazione dello studio...

Sì, avendo alle spalle una grande azienda, sentiamo il dovere di fare da apripista sulle nuove tecnologie; ad esempio con il programma Matrix, in un periodo in cui lo standard in TV erano le mattonelle LED, abbiamo introdotto la videoproiezione, ed



abbiamo avuto ragione, tanto che oggi abbiamo riportato la stessa tecnologia anche al TG5, con il beneficio di abbassare i costi di noleggio e manutenzione ed il rumore parassita nello studio.

Per quanto riguarda il nuovo studio del TG5, abbiamo cercato di soddisfare sia le volontà del nuovo direttore Clemente Mimun, cioè di un TG molto bianco e molto luminoso, sia quelle della direzione, di puntare cioè ad un risparmio nei costi di gestione. Gianni ha proposto di sostituire tutti i corpi illuminanti con proiettori LED di nuova generazione, nello specifico dei ParLed di Coemar, scelta che mi ha trovato subito d'accordo. Ora abbiamo uno studio che, regie e videoproiettori compresi, non consuma più di 20 kW, contro i 120 kW di prima. Il solo impianto di illuminazione non supera i 6 kW, e l'edizione della notte consuma meno delle luci di servizio, che sono al neon! L'utilizzo di queste lampade vi ha creato dei problemi dal punto di vista della fotografia?

È vero che si tratta di un tipo di lampada che dal punto di vista operativo ancora non conosciamo bene, rispetto ai 30 anni di esperienza televisiva con le lampade ad incandescenza, quindi stiamo passando un po' di giorni a ragionare sulla colorimetria delle camere e sui bianchi. In un telegiornale di mezz'ora che va in onda almeno 5 volte al giorno, tutti i giorni, la possibilità di un guasto ad un dimmer o di una bruciatura ad una lampada comportava per altro una criticità molto alta, difficile da risolvere in onda in tempi brevi. Oggi questo fattore di rischio è stato eliminato. Sembra una sciocchezza, ma in questo modo abbattiamo anche i costi del condizionamento dell'aria in estate, anzi, in inverno dobbiamo anche accendere un po' il riscaldamento, una cosa mai vista in uno studio televisivo!

Durante i lavori di ristrutturazione avete utilizzato un altro studio per le edizioni quotidiane?

& Sotto da sx:
Dettaglio di uno
degli schermi
traslucidi descritti
nell'articolo.

Monitor Genelec
sparse per lo studio.

Vista del soffitto
dello studio, con
tutte le lampade Par
Led della Coemar.



Durante i lavori di cambio del parco luci, durati circa 20 giorni, siamo andati in onda con tutte e 5 le edizioni quotidiane sempre da questo studio, utilizzando come sfondo uno schermo su cui proiettavamo un'immagine dello studio ripresa prima dei lavori: se aveste potuto vedere dietro lo schermo avreste visto cantinelle, pezzi di ferro e cavi. La cosa bella è che non se n'è accorto nessuno, nemmeno l'amministratore delegato: ho dovuto fare una foto con il telefonino e mandargliela perché credeva che non avessimo ancora iniziato i lavori... per cui ci era quasi venuto il dubbio: "Ma ci conviene rifare le scenografie?"

Lo studio di Matrix

Ci trasferiamo nello studio accanto dov'è montata la scenografia di Matrix: lo studio è più piccolo di quanto appaia in TV, ma la profondità è accentuata da un ciclorama bianco in legno, costruito dalle officine di Cinecittà.

Continua il direttore Marra.

Questo studio è tutto bianco; in questo modo, oltre alla possibilità di utilizzarlo anche per altri programmi, possiamo cambiare scenografia tutti i giorni a seconda delle necessità utilizzando i due DLP Christie da 20.000 ANSI lumen e i quattro ROBE 5000 DT, motorizzati da 5500 ANSI lumen.

La correzione geometrica delle immagini è fatta utilizzando il software Christie interno alle macchine e la gestione dei contributi video è operata dalla console luci, una WholeHog III, via Catalyst; ed anche in questo siamo stati i primi. Probabilmente andremo a inserire lo switchglass anche in Matrix, in sostituzione dell'ospite in videoproiezione sul ciclorama dietro, con un pannello delle dimensioni reali di un uomo seduto, posto tra gli ospiti reali. Non per far credere che l'ospite sia in studio davvero, quanto per offrire una regia più scorrevole, evitando che chi parla con l'ospite remoto debba voltarsi verso la proiezione o il ledwall. Concludiamo la mattinata, in pieno spirito aziendale, alla mensa del centro, dove il direttore Marra ed il direttore

del TG5 Mimun pranzano gomito a gomito con operatori, tecnici e redattori, mentre nello studio fervono le attività per la diretta dell'edizione delle 13,00. Ognuno è libero di guardare il telegiornale che preferisce, a seconda dei gusti e delle opinioni politiche, ma noi da oggi guarderemo il TG5 con uno sguardo diverso, sapendo che consuma un sesto degli altri, un'attenzione al risparmio sulla bolletta dell'ENEL che si traduce in notevole risparmio di risorse. Un impiego intelligente della tecnologia che, crediamo, non tarderà ad attecchire in tutti gli studi televisivi. ■

& Dall'alto a sx:
Robe Digital
Spot 5000, video
proiettore a testa
mobile.

Mixer Wholehog
III, con il quale
controllano sia le luci
che le proiezioni

Video proiettori della
Christie da 25.000
ANSI lumen.

